



**Mosca.** Il presidente russo Vladimir Putin ha discusso ieri con i vertici militari le operazioni in Ucraina e ha detto che la Russia andrà avanti con la liberazione del Donbass

# Mosca: «Droni su residenza di Putin, rivedremo posizioni»

## Le accuse del Cremlino

**Il presidente russo ribalta i negoziati e chiama Trump che dice: mi sono arrabbiato**

**Zelensky nega l'attacco e avverte: pronte rappresaglie su palazzi governativi a Kiev**

## Antonella Scott

La notizia ha fatto irruzione su una giornata da cui si attendeva la risposta del Cremlino al consolidamento del piano di pace americano-ucraino, frutto dell'incontro tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky a Mar-a-Lago in cui, tra l'altro, Washington avrebbe offerto a Kiev garanzie alla sicurezza per una durata di 15 anni. La risposta di Mosca è arrivata, ma è una risposta che sconvolge nuovamente lo scenario delle trattative: dopo aver accusato Kiev per un presunto attacco con droni contro la residenza del presidente russo a Valdai, il ministro degli Esteri Serghej Lavrov e poi lo stesso Vladimir Putin, in una seconda telefonata con Trump, hanno avvertito che la posizione russa in merito alle soluzioni negoziali che stavano emergendo «dovrà subire una revisione».

E Trump, rispondendo più tardi alle domande dei media, è sembrato credere al racconto di Putin: «Mi sono molto arrabbiato – hadetto: – una cosa è essere all'offensiva, un'altra attaccare la sua casa. Non è il momento

giusto per farlo». Il presidente americano è parso contraddirsi dicendosi sicuro che le prove usciranno fuori, ma che è anche possibile che l'attacco non ci sia mai stato.

L'operazione sarebbe avvenuta nelle stesse ore in cui Zelensky era con Trump in Florida, dunque nella notte tra domenica e lunedì in Europa: le forze ucraine avrebbero lanciato droni contro «Dolghije Borody», residenza presidenziale di epoca sovietica nella Russia settentrionale, regione di Novgorod.

Novantuno ordigni di lunga gittata, tutti abbattuti, ha specificato Lavrov senza chiarire se Putin si trovasse sul posto. Il ministro ha però parlato di un'operazione «irresponsabile» che equivale a «terrorismo di Stato» e che non resterà senza risposta. Gli obiettivi della ritorsione sono già stati definiti, ha detto Lavrov avvertendo

che quanto accaduto innescherà «una revisione della posizione negoziale russa», malgrado Mosca non abbia intenzione di abbandonare la trattativa con gli Stati Uniti.

La smentita di Zelensky è stata immediata. Denunciando la dichiarazione di Lavrov come l'«ennesima menzogna» e un pretesto con cui la Russia ora si prepara il terreno per colpire edifici governativi molto probabilmente a Kiev, il presidente ucraino si è detto certo che i russi abbiano cercato un motivo per far deragliare il negoziato su una guerra che non vogliono terminare: «Ieri stava-mo incontrando il presidente Trump, ed è chiaro che i nostri progressi in America per loro sono un fallimento». Ricordando che è stata la Russia, in passato, ad attaccare edifici governativi ucraini, Zelensky ha negato di poter fare lo stesso: «Questa è una

delle tante differenze tra noi».

Ma intanto Putin si è subito affrettato a portare Trump dalla propria parte, raccontandogli dell'«attacco terroristico» tanto che il presidente americano – secondo il consigliere Jurij Ushakov – sarebbe rimasto «letteralmente scioccato e furioso, incapace di immaginare come possa essere possibile una tale follia». E questo, ha detto ancora Ushakov, «influerà indubbiamente l'approccio americano nel lavoro con Zelensky». Oltre a preannunciare ritorsioni, Putin avrebbe chiesto ai partner americani comprensione per il nuovo atteggiamento che adotteranno: «Difronte al terrorismo di Stato di Kiev, la parte russa non può comportarsi diversamente».

Del resto Putin non aveva fatto trapelare alcuna disponibilità ad accettare i punti su cui si erano confrontati Trump e Zelensky, anche a proposito delle garanzie alla sicurezza che Zelensky – come ha spiegato ieri – non vorrebbe solo per 15 ma «per 30, 40 o 50 anni». Sul nodo irrisolto del territorio, Putin continua a presentare come inevitabile la vittoria militare russa. A una riunione dello Stato Maggiore ieri ha affermato che le forze di Mosca stanno avanzando su tutti i fronti: in Donbass, nelle regioni di Kherson e di Zaporizhzhia ma anche – fuori dalle regioni annesse unilateralmente alla Federazione Russa – in direzione di Sumy e Kharkiv. Dopo aver ascoltato i rapporti dei suoi generali, secondo cui inoltre le truppe si troverebbero ormai a 15 km da Zaporizhzhia, Putin ha ordinato di completare quella che ha chiamato la «liberazione» di questa regione.

## INDAGINE DI FINANCIAL TIMES SUI GRUPPI EUROPEI

### Dividendi record per società difesa

Nel 2025 i maggiori gruppi europei della difesa si avviano verso una remunerazione record degli azionisti, pari a circa 5 miliardi di dollari, ai massimi dell'ultimo decennio e trainata soprattutto dall'aumento dei dividendi. Secondo un'analisi di Vertical Research Partners per il Financial Times, alla crescita dei rendimenti si accompagna un rafforzamento degli investimenti: da

prima dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, la quota di ricavi destinata a spesa in conto capitale e R&S è stimata in aumento dal 6,4% al 7,9%. Negli Stati Uniti la dinamica è diversa. Dopo il picco del 2023, i rendimenti per gli azionisti delle principali aziende della difesa sono diminuiti e anche gli investimenti hanno registrato un lieve calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA